

La solennità di Santa Maria Salome Apertura dell'VIII centenario

GIOVANNI MAGNANTE

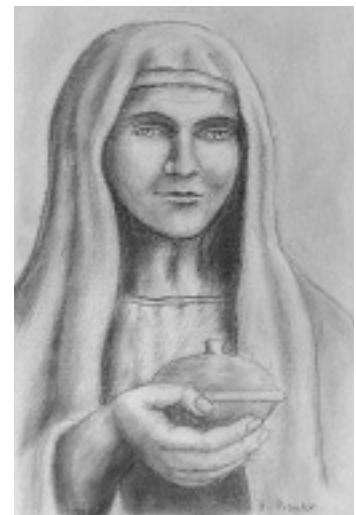
La nostra diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino ha vissuto in questi ultimi giorni un clima di grandi festeggiamenti in onore della patrona Santa Maria Salome, anche per la felice ricorrenza degli otto secoli compiuti da quel lontano 1209 quando l'allora vescovo di Veroli Oddone, con la commissione da lui istituita, gioì per il ritrovamento prodigioso delle reliquie del corpo di Salome che da secoli giacevano nascoste in Veroli. Chissà perché gli antichi verolani nascosero così bene quel prezioso tesoro tanto da perderne le tracce! Forse per evitare la profanazione dell'anfico invasore che già aveva buttato nella pubblica piazza il corpo di S. Magno e trasformato la cripta della cattedrale in stalla per i cavalli... Tuttavia il motivo autentico non ci è dato di conoscere e la nostra chiesa locale non conserva memorie dirette ed esplicite della presenza di Salome in Veroli prima di quel lunedì 25 maggio 1209. Una semplice testimonianza indiretta di un passato culto di Salome ci è dato dallo stesso nome della Santa, usato in Veroli da alcune donne anche prima del 1209, così come testimoniano alcune antiche pergamene dell'archivio capitolare di S. Andrea, come anche il ritrovamento dei corpi dei santi Biagio e Demetrio, compagni di evangelizzazione di Salome, avvenuto circa una diecina di anni prima sul luogo dove ancora sorge il Duomo verolano, in precedenza Foro dell'antica *Verulæ*. Il ritrovamento delle reliquie fu possibile grazie al pio Tommaso, custode dell'antica chiesa di S. Pietro che aveva avuto più volte delle visioni: lo stesso principe degli Apostoli gli era apparsò più volte indicandogli il punto esatto del sepolcro di Salome (secondo il martirologio di S. Erasmo, del XIII sec. non fu S. Pietro ma S. Giacomo, figlio di Salome, ad indicare il punto esatto della se-

poltura della Madre). Dopo continue insistenze da parte del giovane, il vescovo si convinse ad organizzare una spedizione verso il luogo indicato dalle visioni: fuori del centro abitato, sull'orlo dello strapiombo che difende naturalmente la città ernica, in un luogo pieno di grandi massi e di brevi caverne naturali. Il punto esatto, secondo infioriture devozionali poste, era indicato dalla presenza di un candido giglio; anche dei bambini che ancora non avevano l'uso della parola indicavano con le dita il punto esatto dove procedere allo scavo (questo particolare era raffigurato in affresco nella chiesa di S. Leucio in un riquadro della volta della cappella di Santa Salome, oggi poco visibile). Dopo che robuste persone si alternarono nello scavo, tornò alla luce il prezioso avollo tra la gioia e l'ansietà dei presenti. Segni particolari accompagnarono il momento solenne: l'effusione di un avvolgente profumo, un vago terremoto, anche se non avvertito da tutti, e la fioritura di vivo sangue da un osso mostrato ai fedeli presenti. La certezza che si trattasse del corpo della nostra patrona fu data dalla lettura da parte dell'abate di Casamari e dei suoi monaci della lastra di pietra, su cui era impressa una iscrizione, e della *chartula* in pergamena di modeste dimensioni: in effetti i monaci avevano competenza di antiche scritture in quanto loro stessi amanuensi. A distanza di otto secoli ancora oggi si conservano questi importanti reperti ed ancora ben leggibili. Sia sulla pietra che sulla pergamena è riportata la seguente iscrizione: MARYA MATER YOANNES APOSTOLO ET YACOBY ENE ESTA - YACOBY MARYA. Nel verso della *chartula*, tutta posta nel margine destro, la terza iscrizione su tre righe: MARYA YAC/OBY/ ETST. Tutte e tre le iscrizioni sono in corsivo e contengono caratteri molto vicini all'alfabeto greco. È da questo ele-

mento che certamente la leggenda trae spunto per ipotizzare la presenza in Veroli del devoto greco che raccolse le ossa della santa nascondendole tra le rupi di difesa della città.

La preziosa testimonianza paleografica, su interessamento del nostro vescovo Spreafico, è stata inviata all'Archivio Segreto Vaticano: gli studiosi hanno ipotizzato che quantomeno la *chartula* po-

menti, all'interno dell'involtino che conteneva frammenti ossei e calcinacci. Secondo alcuni studiosi di numismatica il prezioso reperto ci farebbe avvicinare al periodo delle crociate e alla presenza dei Cavalieri Templari. Infine lo studio approfondito dei reperti ossei conservati nell'urna (attribuiti ad una donna di circa 2.000 anni fa, che ha camminato molto, alta non più di 1 metro e 60 cm, di una età



Sopra: un disegno della Santa, realizzato dall'artista Agnes Preszler

A sinistra: la porta delle indulgenze

In basso: un'immagine della peregrinatio di sabato 23 maggio



trebbe risalire al XI-XII secolo, ma non al contesto culturale verolano, quanto invece a quello palestinese (testimonianze scrittive simili sono conservate presso l'Archivio di Stato di Palermo). Un altro elemento nuovo da prendere in considerazione è il ritrovamento di un'antica moneta, di piccole di-

circa 65 anni, con i segni di una percossa sulla testa e di un relativo ematoma interno ...) aprono nuove prospettive agli studi scientifici già effettuati nel passato anche prossimo, da valenti scrittori (Vecchia, Nocchiaroli, Giovardi, Crescenzi, Caperna ...).

Tornando alle celebrazioni per l'apertura dell'VIII centenario, il 18 maggio è stata celebrata in basilica una Messa in rito Siro-Aramaito (la lingua di Salome) dai padri Antoniani Maroniti di Roma. Il 23 maggio c'è stata una *peregrinatio* dell'urna della santa dalla chiesetta della Madonna degli Angeli (secondo la tradizione qui Salome fu ospitata da Mauro e qui morì e fu sepolta) fino al centro verolano. Sotto il severo arco medievale di Santa Croce il Sindaco ha accolto il sacro corteo e la stessa patrona, riconoscendola a pieno diritto cittadina di Veroli e speciale protettrice. Il corteo, passando per San Paolo, Piazza Bisleti, e via del Vescovado è giunto in basilica, accolto dal suono festoso dei sacri bronzi. Sul sagrato del Seminario la corale diretta dal maestro Luigi Mastracci ha intonato per la prima volta il nuovo inno in onore di S. Maria Salome composto per l'occasione.

Domenica 24 maggio, dopo la recita del Vespro in Cattedrale si è snodata la solenne processione verso la basilica patronale con la partecipazione di confraternite, sacerdoti, dei Canonici dei Ven.li Capitoli di Frosinone, Veroli e Ferentino e di S. E. Mons. Vescovo, che per l'occasione ha aperto, con rito solenne, la Porta delle Indulgenze. La basilica, infatti, in forza di un decreto di papa Benedetto XIV, è arricchita del privilegio spirituale dell'Indulgenza plenaria dai primi vespri ai secondi vespri del 25 maggio di ogni anno. La messa Stazionale presieduta da mons. Spreafico, concelebrata dai sacerdoti della diocesi, è stata partecipata da un numerosissimo numero di fedeli, rimasti incantati dalle parole del presule che, da esperto di Sacre Scritture, ha saputo evidenziare la figura di questa donna evangelica che la diocesi ha l'onore di avere come patrona. Non una donna qualsiasi, ma la madre di due importanti Apostoli e Apostola essa stessa. Il vescovo, in precedenza, aveva più volte sottolineato l'importanza di questa solennità e l'importanza di riscoprire la diocesanità di Salome, insieme ad Ambrogio. Il 25 maggio dopo la messa solenne presieduta dal P. Abate di Casamari dom. Silvestro Buttarazzi si è snodata la grandiosa processione per le strade del centro verolano. Degna di nota la presenza delle monache benedettine di clausura di Macerata, la cui testimonianza tra la nostra gente ha suscitato simpatie ed ammirazione. Il folto gruppo di consacrate, tra cui molte giovanissime, ha partecipato alla Messa e alla processione. Tra di loro anche una suor Maria Salome. Nel pomeriggio, la recita del Vespro e la Celebrazione Eucaristica ha visto la rinnovata Confraternita di S. Maria Salome attorno all'antico altare in assidua preghiera. Molto gradita la presenza del cappellano dell'Ospedale di Frosinone e delle Suore Ospedaliere della Misericordia.

Una curiosità: sotto le absidi della basilica, lungo lo stradello che un tempo portava alla sottostante zona della "Sorda" è stata ripulita, a cura della confraternita, la cosiddetta Pietra Santa o Peischio Santo, cosiddetto per via di una impronta di mano impressa in esso. Di questa impronta è stata curata una calcografia in gesso e il risultato è stato a dir poco sorprendente: la cavità sulla roccia corrisponde esattamente ed anatomicamente ad una mano: è quella di Salome che ha fermato il masso che stava rotolando giù alla Sorda!

